

Assessment costituzionale e riordinamento economico del Reich

Berlino, 5 notte.

Il Consiglio di Gabinetto, riunitosi oggi, ha esaminato parecchie questioni riguardanti l'economia, anche in relazione alla crisi sindacale di questi giorni. E' stato, fra l'altro, discusso un progetto di legge per la protezione del commercio, che pone, fra l'altro, un freno, anzi addirittura proibisce il sistema invalso dei premi al compratore assiduo. Il Consiglio ha esaminato anche questioni economiche, e alla fine della riunione è stata emanata ai giornali una comunicazione ufficiale, a cui tutte le redazioni fanno eco con commenti amplificatori, con la quale si è esortata l'economia a rientrare in uno stato d'animo di tranquillità e di fiducia, data la stabilizzazione raggiunta ormai dalla situazione politica.

Governo ed economia privata

Si assicura l'economia, che non avranno più luogo, e saranno severamente proibiti, interventi di rigore, cosicché l'iniziativa privata potrà sicuramente e fiduciosamente concepire progetti di lunga durata fidando nella raggiunta stabilità politica, di cui è garante il Governo nazionale. «L'economia può lanciarsi a gettare grandi piani», dice il comunicato. «Colui che primo, più ardimentemente e più rapidamente comincerà, potrà ritenersi sicuro del più caldo aiuto morale del Governo del Reich. Sarebbe assolutamente fuori luogo se nell'economia e nei circoli economici esistesse ancora uno stato di nervosità che non è più giustificato dai fatti». Il comunicato conclude dicendo che, essendo ormai eseguita anche l'azione dei sindacati, è subentrata nella vita economica una situazione di assoluto consolidamento, col quale un lavoro di lunga durata e di lunga portata è da ritenersi ormai possibile ed auspicabile.

Il Gabinetto si è quindi occupato, continuando l'esame delle discussioni economiche e politiche, della istituzione del servizio di lavoro obbligatorio. Non si ha in proposito alcun comunicato ufficiale; ma all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri era oggi la costituzione del bilancio del nuovo reparto ministeriale del servizio di lavoro obbligatorio per il piano del lavoro manuale, di cui già dommo le linee essenziali l'altra sera; si è ora sul punto della costituzione del necessario rami burocratici per la traduzione in fatto del progetto. Si tratta dell'istituzione di un sottosegretario aggregato al Ministero del Lavoro; e a capo di esso sarà nominato il deputato col. nazionalsocialista Hirt. Concesso con ciò il Gabinetto ha esaminato la questione dell'educazione fisica della gioventù, reparto che sarà forse aggregato a quello del servizio di lavoro.

A proposito di questioni economiche nei riflettori ministeriali, una crisi pare imminente, ed è certamente latente in seno al Gabinetto nazionale, crisi per ora soltanto personale, ma dietro a cui si fa credere ci sia tutta una situazione di disagio riguardante la posizione del settore tedesco-nazionale in seno all'unione dei due settori nazionali al governo. Di questa crisi, che potrebbe sbocciare nelle più o meno imminenti dimissioni del Ministro dell'Economia dott. Hugenberg, è stato messo in discussione, a un giornale tedesco-nazionale, la *Deutsche Zeitung*, la cui pubblicazione è diffusa oggi anche dall'agenzia *Telegraphen Union*, anch'essa vicina ai circoli tedesco-nazionali.

La pubblicazione del giornale nazionalsocialista si rifà dal ricordare come la cooperazione di Hugenberg e del tedesco-nazionale al Governo concordata il 30 gennaio, sia avvenuta in base ad un accordo per il quale si sarebbe dovuto riunire tutta la politica economica sia nel Reich che nella Prussia nelle mani del dott. Hugenberg, il quale avrebbe dovuto così assumere la figura di un vero e proprio dittatore economico. Ora, sussiste che proprio in una riunione odierna del Gabinetto prussiano è stato posto all'ordine del giorno la nomina di un Ministro dell'Agricoltura per la Prussia. Dittatore che allora, in base appunto al detto accordo del 30 novembre, è in mano del dott. Hugenberg; si fa il nome, come titolare di questo Dicastero del presidente della Lega agraria *Willi-Kens*. Ma vi è di peggio: il giornale rileva anche come si parli di riunire al Ministero dell'Agricoltura anche quello del Lavoro e quello dell'Economia. E allora, addio dittatore economico.

«Non vi è dubbio», conclude il giornale tedesco-nazionale — che il dott. Hugenberg, nel caso di una così flagrante infrazione dell'accordo del 30 gennaio, uscirebbe senz'altro anche dal Gabinetto del Reich, tanto più che la posizione del dott. Hugenberg è resa anche sostanzialmente difficile in seguito alle notizie insistenti che girano intorno al patto del trattamento inflitto alle tre province tedesche-nazionali in seno al Gabinetto: trattamento che è contrario allo spirito di vero cameratismo».

Nomina di Luogotenenti

Il Presidente von Hindenburg ha ricevuto oggi il Cancelliere Hitler insieme col ministro degli Interni Frick, oggetto dell'importante riunione è stata la nomina di alcuni nuovi Luogotenenti del Reich nel governo dei Paesi, alla cui nomina non si era ancora provveduto; il Cancelliere ha proposto al Presidente la nomina di alcuni nuovi Luogotenenti, come quello del Wurtemberg, del Baden, della Sassonia, dell'Assia, di Brema e Oldenburg, Anhalt e Braunschweig. Vi era il progetto di riunire sotto un unico Luogotenente le tre città anseatiche o libere: Brema, Lubeca e Amburgo; ma a questo progetto si è rinunciato; viceversa Brema e Oldenburg sono state riunite e così anche Anhalt e Braunschweig. La nomina dei Luogotenenti del Wurtemberg e del Baden è già avvenuta. Seguiranno, a completare la lista, le altre nomine, e infine quelle del Mecklenburgo, di Lippe, di Amburgo e di Lubeca. Il Presidente del Reich ha poi ricevuto anche il Ministro degli Esteri barone von Neurath.

L'esperimento degli S. U.

Anche la Camera dei Rappresentanti ha approvato con schiacciata maggioranza la legge sull'inflazione. Incomincia per gli S. U. l'esperimento che la maggioranza delle Nazioni europee ha già superato e che per taluni Paesi, come la Germania, assume proporzioni tragiche.

Naturalmente nulla di simile minaccia gli S. U., paese che detiene un terzo dell'oro del mondo, senza debiti verso l'Estero e con miliardi di crediti, una bilancia commerciale attiva e ricchezze naturali illimitate. Ma l'inflazione è un cammino strisciante. Occorre molta energia per arrestarsi in tempo ed occhio vigile per comprendere qual è il momento di fermarsi. Un cammino nel quale costa fatica il primo passo, mentre verso quelli successivi si è talvolta attirati da forze irresistibili.

Non è possibile quindi prevedere di quanto il dollaro sarà svalutato anche perché l'avvenire di questa moneta è legato soprattutto a fat-

tori di carattere interno. L'inflazione rappresentata effettivamente quel «colpo di frusta», come si usa dire a Washington, sufficiente a rimettere in moto il meccanismo produttivo degli scambi? Ed in quale misura sarà necessario usare questo metodo per raggiungere i risultati che si sperano?

Dal punto di vista internazionale, sarà della più grande importanza seguire le ripercussioni che la caduta del dollaro avrà sul movimento dei prezzi. Se le merci aumenteranno di valore in forma corrispondente alla svalutazione, la situazione non sarà di troppo mutata per quanto riguarda gli scambi mondiali.

Sono appena due settimane che Roosevelt ha deciso l'embargo sull'oro ed il prezzo medio delle materie prime è salito del 20%. Le fabbriche delle automobili già preannunziano un rialzo del 5 al 10% e Roosevelt informa che fisserà una tariffa salariale mobile per le paghe. Si vuole ad ogni costo che i prezzi aumentino perché, se così non avvenisse, l'inflazione monetaria decisa da Roosevelt, dopo che

quella creditizia voluta da Hoover si è chiusa con un clamoroso insuccesso, avrebbe conseguenze ben più funeste.

Il dumping del dollaro per la conquista dei mercati mondiali non può infatti risolvere il problema degli Stati Uniti. L'esportazione americana rappresenta una percentuale modesta nella produzione totale e le svalutazioni non trovano inpreparato le frontiere. Tutti i Paesi sanno come difendersi, ed invece della economia si intensificherà quel processo d'autarchia che di mese in mese, da un triennio, riduce gli scambi tra i popoli.

I paesi — come l'Italia — che con duri sacrifici e ferrea disciplina hanno già equilibrato la loro economia al valore della moneta non hanno nulla da temere dall'esperimento degli S. U. Quanto agli americani essi possono avere qualche ragione di speranza (sopra tutto milioni di debitori insolventi) ma anche di profonda inquietudine. Non sempre si guarisce la paralisi iniettando al malato le febbri malariche.

A ventiquattr'ore dalla corsa di Tripoli

Cuori in ansia e milioni in sospenso

Chi vedrà la gara e chi la sentirà per radio - Una specie di consorzio tra corridori e possessori di biglietti - Prove sul circuito

Tripoli, 5 notte.

Vigilia febbrile a Tripoli per la corsa dei milioni. E' una vera settimana di passione sportiva quella che Tripoli ha vissuto e vive in questi giorni. Il Gran Premio forma, si può dire, l'unico argomento delle conversazioni, il pensiero dominante sia per i tripolitini che per i numerosissimi ospiti che affollano la città in questi giorni.

La città invasa da turisti

Naturalmente tutti sono diventati dei competenti in materia di automobilismo e sicuri profeti pronosticando vittorie di determinati campioni e relativo intasamento di milioni da parte dei possessori di biglietti corrispondenti della lotteria. Profete che la realtà travolgerà di domenica si arricchirà forse di disperdere come foglie al vento. Nel ritrovi e per le strade, ovunque si forma un capannello di persone non si sente che parlare di Nuvoletti, di Varzi, Borzacchini, Campari, Fagioli e di Alfa Romeo, Maserati, Bugatti.

I frequenti passaggi di rombanti macchine per le vie della andata e del ritorno dal circuito aumentano la curiosità della cittadinanza che si riversa domenica alla Mellaha per assistere alla appassionante manifestazione.

Ma a questo proposito si affaccia un problema, quello della capienza delle tribune. Queste sono state infatti costruite per 2000 posti a sedere, ma se si considera che oltre ai 1200 turisti del *Biancamano*, vi sono attualmente a Tripoli molti altri ospiti italiani e stranieri e la più di saranno gli ufficiali e gli equipaggi delle navi della quarta Divisione navale della seconda squadra che arriveranno domenica, si vede facilmente come la straordinaria affluenza di spettatori non vi potrà essere contenuta. Ma la corsa si annuncia così piena di interesse, che una buona parte del pubblico vi assisterà anche stando in piedi: non manca per questo lo spazio nella zona dell'arrivo.

Per l'anno venturo poi, dato il successo della lotteria che sarà anche maggiore, l'Automobile Club di Tripoli avrà la possibilità di procedere a una sistemazione definitiva delle tribune, costruendole in cemento e aumentando il numero e l'ampiezza.

Fra il pubblico che assisterà alla corsa vi saranno anche alcune coppie di sposi in viaggio di nozze venute a Tripoli approfittando dei ribassi concessi dalle Compagnie di navigazione. Già parecchie non sono giunte in quest'ultimo periodo, da quando i ribassi sono stati istituiti non solo dall'Italia ma anche dall'estero. Attualmente ve ne sono, fra un certo numero di italiani, anche alcune tedesche.

Gente in ansia

Fra le migliaia di spettatori che affollano domenica le tribune o i posti del circuito e che seguiranno la corsa nelle sue fasi appassionanti ve ne saranno però alcuni che avranno un motivo tutto particolare per stare col nervi nella massima tensione, e saranno i possessori dei biglietti estratti. Solo qualcuno di essi ha creduto di venire ad assistere alla prova del campione cui sarà affidata la sua probabile fortuna. Di essi abbiamo già segnalato ieri l'avvocato De Agostino, di Gerace Marina, il cui biglietto segue le sorti del corridore Gazzaniga, e il rappresentante del signor Nardella di Matera, le cui probabilità di vittoria per il milione sono affidate a Battizana. Oggi poi col *Biancamano* è giunto l'ing. Luigi Cioffi possessore del biglietto legato alla sorte del corridore Gazzaniga.

Tutti gli altri, chi per un motivo che per un altro, hanno preferito rimanere ai loro posti. Si diceva che sarebbe venuto l'avvocato Donati, il segretario comunale di Cellina Attanasio, così attaccato al suo ufficio da non lasciare neppure nell'ipotesi che il capiteaseri i milioni. Ma né lui né i possessori dei biglietti corrispondenti a Varzi e a Borzacchini sono venuti. Ce lo hanno confermato i rispettivi campioni. Il possessore del biglietto di Nuvoletti poi pare particolarmente imbarazzato dalla troppa fortuna che la corsa avrebbe indubbiamente significato per questi favoriti della sorte: uno spassoso continuo, poiché a ogni cambio di gomme, a ogni piccolo incidente toccato alla macchina del proprio campione, essi avrebbero avuto una fitta al cuore.

La gara sarà radiotrasmissa

Ma anche da lontano le loro prove non dovranno essere minori, perché vi sarà la radio a raccontare senza pietà ogni cosa, man mano che si svolgerà la corsa.

Intanto sul velocissimo circuito si sono svolte anche oggi varie prove, che hanno dato modo ai campioni di

mettere a punto le loro macchine e di fare qualche assaggio ancora delle possibilità per domenica.

Oggi Varzi, la cui macchina è giunta col *Biancamano*, ha provato per la prima volta, compiendo qualche giro a non grande velocità. Quasi tutti i corridori hanno provato ancora le loro macchine facendo però solo qualche tratto a velocità notevole onde evitare di essere cronometrati. Tutte prove, quelle avvenute finora, che non danno ancora una indicazione esatta di quello che potrà essere lo svolgimento della corsa perché sono state eseguite sulla strada aperta e si svolgerà sul traffico normale. Le prove ufficiali non si svolgeranno che domani e allora si potrà vedere con una certa approssimazione l'andamento che potrà avere la gara. Tutto quello che si può concludere è che il nuovo circuito della Mellaha, nel suo sviluppo di chilometri 13,100, sarà del più veloce fra quelli esistenti e, a detta dei vari corridori, potrà permettere delle medie paragonabili a quelle di Monza. Ce l'ha confermato oggi lo stesso Nuvoletti, che è entusiasta dello stato del circuito. Tutto lascia dunque prevedere una corsa velocissima e disputata con grande impegno.

Vari fattori inducono a credere più o meno incombescibile la lotta, non ultimo quello determinato dall'atteggiamento dei possessori di biglietti. Naturalmente parecchi di questi non hanno mancato di incoraggiare i propri campioni con offerte più o meno esplicite e vistose di importanti compartecipazioni ai premi in caso di vittoria, per cui i corridori, che oltre ai premi stabiliti per la corsa, hanno la prospettiva di altri guadagni in caso di vittoria, sono portati a dare il tutto per il tutto, pur di ottenerla, determinando così una gara quanto mai accanita.

Intanto la quiete riposante della lotta ora entro la quale si svolge gran parte di circuito continua ad essere rotta dal pulsante rombo delle macchine rumorose veloci, che domani e domenica vi faranno sentire per alcune ore il concerto grandioso dei loro motori.

G. Z. ORNATO.

Nuovolari, Varzi, Borzacchini

e l'accordo con i loro soci

Roma, 5 notte.

Mentre a Tripoli fervono gli allenamenti per la grande corsa di domenica prossima, a distanza di varie centinaia di chilometri si intrecciano sogni e preoccupazioni, illusioni e timori. Sono i possessori dei biglietti vincenti e i loro familiari e amici che vivono con questo infocato pensiero nel cervello e nello spirito.

Tra la ridda delle ipotesi e delle dicerie, la cosa più rilevante è questa: pare sia stato concluso un accordo completo fra i corridori Nuvoletti, Varzi e Borzacchini e i rispettivi proprietari delle cartelle, cioè l'avv. De Agostino, il signor Sampol e il signor Rosina. Roma, e precisamente un albergo cittadino, è stato il teatro di questo accordo che, naturalmente è tenuto segreto nelle sue linee particolari, anzitutto e perdonando in ogni sua parte con l'assistenza dei legali all'uopo chiamati. Altri accordi sono stati fatti dal signor Otello Riva, di Casale Monferrato e il suo corridore Gerolamo Ferrari. Anche il fortunato possessore del biglietto corrispondente al numero assegnato a Pietro Ghersi, che è il signor Pietro Marinetti, da Ponte Stura, ha telegrafato al noto corridore, offrendo la somma di un milione qualora vincessero la corsa.

A Milano si dice che abbiano tentato di costituire un consorzio tra i possessori dei biglietti vincenti, ma la cosa non è riuscita. La sign. Riva Lombardi, che ha sorteggiato il corridore Fagioli, è scomparsa da Tripoli, ma risulterà invece a Ferrara dove trascorrerà questi giorni di attesa presso la madre ed i fratelli. Tra coloro che sono partiti per Tripoli, è il rivenditore Archimede Ivoe, di Roma che, avendo venduto alla signora Lombardi il biglietto concorrente collegato alle sorti di Fagioli e all'albanese Nicola Cileto il biglietto concorrente con Gramolieri, non dispera di partecipare alla distribuzione di percentuali che spettano, secondo il congresso della lotteria, ai venditori dei biglietti che vincono i tre premi stabiliti.

Intanto si apprende che un quarto vincitore è stato scovato a Milano. Si tratta del rag. Ambrogio Montorfano. Il comunicato ufficiale della Lotteria lo collocava invece a Bovisio Momello. Il rag. Ambrogio Montorfano non ha ancora 20 anni, ha comprato un solo biglietto, ma non a Varese, come dice il comunicato, bensì cedendo alle insistenze di un amico, cassiere presso la succursale di una banca nello stesso stabile del suo ufficio allo svolta di via Gaetano Negri. La sua sorte è legata

all'automobilista Angelo Giusti, che risiede a Catania e con il quale non ha avuto che uno scambio di telegrammi cortesi. Di Giusti si dice ogni bene, come di un gentleman che, se non ha potuto iscriversi il nome tra i vincitori di prove clamorose, ha un'ottima preparazione e si è affermato in modo insuperabile al volante di macchine di piccola cilindrata.

I tre favoriti

La celebrità — bisogna proprio riconoscerlo — ha i suoi inconvenienti non solo per le persone. Ciò discorre che in questi giorni si è fatto, sui giornali di tutto il mondo, del Gran Premio di Tripoli che vedrà la sua effettuazione domenica, il contenuto tecnico e sportivo della gara è stato praticamente sommerso e trascurato, anche per l'intercettare delle interviste coi possessori del trentale biglietti, ognuno dei quali naturalmente ha le sue buone ragioni per sperare nel proprio corridore. Anche quando — come è il caso della maggior parte di essi — il «padrino» del corridore non l'aveva mai sentito nominare in precedenza: sorte del resto comune a non pochi degli iscritti al Gran Premio di Tripoli, e non solo per parte dei profani...

Tutta questa avvincente superstruttura dell'indovinata lotteria ha dunque necessariamente disorientato giudici e pronostici per la gara in se stessa, considerata come semplice evento sportivo alla stregua delle altre manifestazioni. E' dunque opportuno che una volta tanto — prescindendo completamente dall'affare dei milioni — si giudichi lo schieramento di domani col metro dei comuni mortali, nell'ipotesi che pare attendibile, che nessun elemento estraneo s'infilti a turbare la regolarità dei risultati.

Anche esaminata in questi confini — di normale manifestazione sportiva — la gara di domani si presenta come tra le più interessanti che da parecchio tempo a questa parte siano state disputate. E ciò non soltanto per l'eccezionale numero di sicuri partiti (33 costituiscono una specie di record per un gran premio di velocità: il circuito chiuso a partenza simultanea) ma specialmente per l'elocissima classe dei probabili protagonisti.

Il lungo chilometraggio produrrà certamente un'eliminazione notevole, tanto più che — come si è detto — una parte non trascurabile degli iscritti, non possiede certo la preparazione personale e meccanica per condurre a termine una gara che assumerà sin dall'inizio un ritmo travolgente. Anzi, non pochi dei migliori campioni hanno accettato, in questi giorni di preparazione, al passivo della gara tripolina l'eccessivo numero di partecipanti, attirati dal notevole «premio di partenza» che ha elegantemente sostituito il premio d'ingaggio ufficialmente abolito. Molte di queste «comparsate» saranno indubbiamente di ostacolo ai più veloci, dato anche il non eccessivo sviluppo del giro.

Comunque, anche per gli «anni» più quotati, l'eliminazione prodotta dalla lunghezza della prova, che può serbare molte sorprese, almeno nel senso di allargare a una decina di concorrenti le probabilità di conquistare uno dei primi tre posti, che, senza rifletti imprevisti la logica puramente sportiva assegnerebbe, nell'ordine, a Nuvoletti, Varzi e Borzacchini.

Il primo e il terzo correranno con l'Alfa 2500 circa, cioè con le 8 cilindri 2336 maggiorate, mediante sostituzione del monoblocco e altre modifiche, della Scuderia Ferrari: la stessa macchina già vittoriosa a Tunisi ed arrestata sulla soglia della vittoria a Monaco da un incidente banale e occasionale, contro il ripetersi del quale ad ogni modo sono state prese le opportune provvidenze. La macchina è sicura, quanto può esserlo una vettura da corsa: certo non meno che la Bugatti di Varzi, vittoriosa a Monaco, la quale è sostanzialmente la stessa delle corse 1932, col nuovo compressore che ne avvicina sensibilmente la velocità, senza eguagliarla in pieno, a quella delle Alfa modificate.

Anche le Maserati, che sono in buon numero, possono vantare una velocità dello stesso ordine — oltre i 220 km. all'ora — e forse maggiore: tuttavia la notevole distanza non pare troppo propizia alle macchine bolognesi, la tenuta delle quali al lungo sforzo avrebbe appunto bisogno di una conferma, inavente attesa da qualche mese a questo punto. I suoi piloti più in vista sono, nell'ordine, Fagioli, Campari, Zender, Sommer.

Ala pari di questi ultimi — cioè pronto ad entrare nel terzetto di testa al primo ritiro e ritardo dei protagonisti — può esser considerato Pietro Ghersi con la sua Bugatti, probabilmente incalzato da Taruffi, Sir Birkin, Battaglia, Balestrero e Castelbarco, i mezzi e le possibilità dei quali appaiono all'incirca equivalenti.

Gli altri non potranno vivere che sugli sventati incidenti dei primi.

ALDO FARINELLI.

ADUNATE E INTERESSI DI LAVORATORI

Il congresso internazionale degli orafi

Roma, 5 notte.

Il 4.º Congresso internazionale degli orafi, che si riunisce a Roma sotto gli auspici delle Confederazioni nazionali fasciste del commercio e dell'industria, ha tenuto oggi la sua seduta inaugurale in Campidoglio alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi. Oltre alle delegazioni, convenute numerose, dalle dodici Nazioni europee rappresentate nel Congresso, hanno partecipato alla seduta l'on. Cartoni, vice-presidente della Confederazione del Commercio, il com. Bruni, presidente del Comitato organizzatore del congresso, il gr. uff. Farini e il prof. Dottori, per la Confederazione dell'Industria, i rappresentanti dell'Artigianato e della Federazione delle industrie varie.

Il saluto del Governatore di Roma, S. E. il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, ha ricevuto i dirigenti l'organizzazione internazionale degli orafi e le autorità interposte nel Salotto delle Bandiere, secondo quanto, con l'on. Biagi, il Giulio Cesare affollato di congressisti. All'indizio della seduta, S. E. il Governatore, vivamente applaudito, ha portato ai convenuti il saluto di Roma e, per l'importanza economica e politica che ha nel mondo e trascurato, anche per l'attività svolta dagli orafi, ha formulato i suoi più fervidi auguri per il successo dell'attuale convegno.

Ha preso poi la parola l'on. Cartoni, il quale, parlando a nome delle Confederazioni, alla cui iniziativa si deve l'organizzazione del Congresso, ha rivolto a S. E. Biagi un vivo ringraziamento, per avere onorato della sua presenza la cerimonia, ed ha quindi esposto le ragioni per cui si reputa opportuna questa riunione, che raccoglie i rappresentanti dei più diversi e importanti Stati d'Europa. Egli ha rilevato come il Congresso internazionale degli orafi abbia innanzi a sé problemi importanti e concreti: problemi tecnici, la cui soluzione e valorizzazione interessano grandemente l'economia internazionale. Ha ricordato le benemerenze che, sotto quest'aspetto, il Reich e l'Italia fascista, nella coesione disciplinata nell'azione cooperativa, instaurata dal Regime per concessione all'industria del suo Duce, il lavoro e l'arte onorano altamente in ogni loro più eletta manifestazione.

L'omaggio al Re ed al Duce. Cessati gli applausi, che hanno accolto le parole dell'on. Cartoni si è alzato a parlare il presidente dell'Ufficio internazionale degli orafi sig. Beglier. Esprimendosi in italiano, egli ha ricordato il sentimento di gratitudine che tutti le delegazioni straniere, qui rappresentate, hanno, non solo verso gli organizzatori del Congresso, ma verso l'Italia che ha voluto onorarle della ospitalità di cui conserveranno perenne ricordo. Accennato alle condizioni dell'industria e del commercio dell'oreficeria mondiale, l'oratore ha espresso tutta la sua ammirazione per il Duce della nuova Italia. Vivi applausi hanno salutato le parole di signor Beglier, il quale ha poi fatto omaggio al rappresentante del Governo, onorevole Biagi, di alcune medaglie coniate a ricordo del Congresso, pregandolo di volerne consegnare due esemplari, a nome di tutti i delegati, alla Maestà del Re d'Italia e a S. E. il Capo del Governo. Le medaglie sono di efficace rilievo e fattura artistica e recano un motto latino.

Poi, dopo una calorosa manifestazione d'omaggio, ha preso infine la parola S. E. il Sottosegretario on. Biagi. Portato a nome del Capo del Governo il saluto ai partecipanti a questo quarto Congresso degli orafi, S. E. Biagi ha rilevato che Roma, in quanto ai rappresentanti di una fra i più nobili mestieri, consapevole della importanza della sua funzione economica e sociale e dell'interesse che assume il congresso per la molteplicità e la portata del problema che si saranno discussi. Ha notato che, in Italia, il culto per la bellezza non fu solo culto per il monumento o per il palazzo e per le manifestazioni più imponenti dell'arte, ma fu anche culto per tutte le arti minori, le quali ebbero nella loro vita una parte non trascurabile. E' questa squisita manifestazione estetica, l'Italia ha tradizioni gloriosissime: dal Carosello ad Agnolo di Viviano, dal Forense di Rossetti, dal San Gallo al Palazzo di Massimo alle Colonne, e Merzardi, dott. Gattamorta, il Benvenuto Cellini. Essa ha dato al mondo esempi non perituri di come possa essere trattata l'oreficeria, quando l'arte è animata da un grande senso d'arte. Accennato alla importanza che ha per il mondo intero, in questo Congresso, l'oratore ha posto in rilievo la tutela che il nostro ordinamento sindacale e corporativo accorda agli orafi.

S. E. Biagi ha concluso: «Un Paese veramente consapevole del destino del nostro Paese e della sua rinnovata funzione di civiltà, ha raccolto ed ordinato le forze della Nazione e le ha indirizzate verso nuove mete. Oggi siamo certi della costruzione politica-sociale-economica che il Fascismo ha creato. E siamo lieti che voi, come tanti altri, qui convenuti da ogni parte del mondo, possiate prendere contatto con la vera Italia e constatare con quanta sincera dedizione al Capo, con quanta disciplina e con quale concordia di propositi, gli italiani lavorino». E' con questi sentimenti che, in nome di S. M. il Re e per incarico di S. E. il Capo del Governo, ho l'alto onore di inaugurare il quarto Congresso internazionale degli orafi».

Un'imponente dimostrazione ha salutato le parole di S. E. Biagi. Terminata la seduta inaugurale, i congressisti si sono recati al vicino Palazzo Litterario da S. E. Starace.

La Carta della mezzadria

I caratteri e la portata del patto

Roma, 5 notte.

Come sapete, è stata presentata alla Corporazione dell'Agricoltura, per la definitiva approvazione, la carta della mezzadria del Senato della Federazione fascista. Il segretario, dott. Gattamorta, interrogato su questa importante realizzazione del sindacalismo agricolo fascista, ne ha illustrato la portata.

«Le norme che oggi stanno per avere la definitiva approvazione», ha detto — hanno una origine molto complessa e pur semplice al tempo stesso. Da quando il ritmo della organizzazione, in seno alla nostra Confederazione, ha assunto un aspetto generale, direi colossale, è stato necessario addensare alla stipulazione di centinaia di patti per regolare localmente o in sede provinciale, altrettanti rapporti di lavoro mezzadria. La carta, che incombeva su ogni Federazione dell'attività italiana, di averne i postulati della Carta del lavoro: la guida offerta dalla Legge basiliare del 3 aprile '20, verso cui tendeva con tutte le sue forze la tea-

ria e la pratica della nostra organizzazione: il nuovo, profondo, irrimediabile spirito sindacale, che si è insediato nella coscienza e nella azione della mezzadria italiana, erano e sono tutte cause dei molteplici corsi di regolari pattuglie collettive di lavoro. Di qui, il profilarsi della necessità di norme comuni generali, accelerate dalla superiore organizzazione e sulle quali poter modellare i contratti con assoluta sicurezza e con quel criterio di uniformità fondamentale che risponde al senso della unità fascista in tutti i campi. Ma lo studio per la redazione delle norme non è stata impresa facile.

Nel caso specifico, non c'era, è vero, da eliminare contrasti profondi, perché la mezzadria è di per sé storicamente il patto della collaborazione di classe, ma c'era la contemporanea esigenza diversa, rispettare tradizioni e costumanze, evitare la possibilità di infortunare in un edificio che aveva resistito vittoriosamente a tante prove, la vittoria è stata completa, perché l'accordo è nella stessa materia da trattare».

Ricordate le discussioni e i progetti precedenti, il dott. Gattamorta ha proseguito dicendo che, appunto, in vista della discussione dei progetti, occorreva marciare con fede e con fermezza perché i benefici della norma, a garanzia di uno statuto generale, non solo non offrissero il fianco a critiche, ma rappresentassero un rafforzamento dell'istituto mezzadria, rafforzamento in tutte le direzioni: sociale, perché la mezzadria va diventando sempre più il tipico metodo fascista di conduzione terrena; tecnica, perché la mezzadria è un patto che si adatta ad organizzare meglio il proprio lavoro; giuridico, perché sia pura senza pretendere di fissare definizioni teoriche, restasse ben chiaro che la mezzadria è un patto che si adatta ad organizzare meglio il proprio lavoro; giuridico, perché sia pura senza pretendere di fissare definizioni teoriche, restasse ben chiaro che la mezzadria è un patto che si adatta ad organizzare meglio il proprio lavoro.

L'inquadramento degli esattoriali

dipendenti dalla Cassa di Risparmio

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, con decreto 5 marzo 1932, inquadra le Casse di Risparmio di Monza e Treviso, limitatamente alla loro qualità di gestori di Esattoriali e Ricevitori delle imposte dirette nella Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione e il relativo personale dipendente nella parallela Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del credito e delle assicurazioni. Senonché, contro tale decreto, proponevano ricorso, dinanzi la quarta Sezione del Consiglio di Stato, le Casse di Risparmio delle Province Lombarde, la Cassa di Risparmio e il Monte di Pietà di Genova, e le Casse di Risparmio di Firenze, Modena e Macerata, sostenendo che il decreto impugnato non si concilia con l'articolo 30 del R. D. 1.º luglio 1926, il quale fa divieto alle amministrazioni dello Stato di assumere e dei Comuni di fare parte di Associazioni di datori di lavoro.

Sostengono gli Istituti ricorrenti, che la stessa norma vale per le Casse di Risparmio. Al ricorso che è stato discusso nella udienza del 24 febbraio u. s., hanno resistito la Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione e la parallela Confederazione dei sindacati, con il patrocinio degli avv. Tumedei e Galli.

Il decreto impugnato, nonostante contrariabilità con le disposizioni del R. D. 1.º luglio 1926 e con la Legge fondamentale del 3 aprile 1926, per essere evidente che, con la totalità dell'ordinamento cooperativo, il legislatore ha inteso di assoggettare ad esso tutti i rapporti d'impiego, eccettuati quelli di carattere pubblico. Ora, il rapporto tra Cassa di Risparmio ed esattoriali dipendenti deve essere considerato come di diritto privato, onde è applicabile ad esso l'ordinamento cooperativo, con tutte le garanzie derivanti dal contratto collettivo e dalla Magistratura del lavoro.

Con la sua decisione, che è stata pubblicata nella udienza di oggi, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso. Conseguentemente ha annullato il decreto del Ministero delle Corporazioni, relativo all'inquadramento sindacale delle Casse di Risparmio, limitatamente alla questione delle Esattoriali, Ricevitori e delle imposte dirette, ordinando che la decisione sia eseguita dall'autorità amministrativa. Assistevano le Casse ricorrenti gli avv. Cammeo ed Firenze e prof. Arturo Rocco di Roma.

L'ex-Kronprinz

alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 5 notte.

Sono arrivati a Roma 300 quadri e Giovanni Pascucci, milanese per via, che ha fatto la visita di cortesia alla visita visita degli «Sudisti» che, nei foratri, vennero nella Capitale per recare il tributo di omaggio della Rivoluzione e alla Mostra della Rivoluzione e al Caduti Fascisti. La cittadina romana è lieta di ospitare i rappresentanti del Fascio primogenito ed è lieta anche di vedere fra gli anziani, che si frangono dei nastri di guerra e delle campagne fasciste, i giovani fascisti, per lo spirito eroico dello squadrismo. Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto e all'Arca dei Caduti Fascisti, i camerati milanesi hanno visitato Via dell'Impero, il Palazzo di Venezia, i monumenti realizzati dal Regime. Nel pomeriggio si sono recati alla Mostra della Rivoluzione ed alle 17 hanno reso omaggio alla Cappella Volva del Caduti, quindi sono andati a Palazzo Litterario da S. E. Starace.

La Mostra della Rivoluzione fascista è stata visitata dall'ex-Kronprinz di Germania che, accompagnato da due suoi figli, ha accolto lungamente nelle belle sale, ammirando gli importanti quadri e documenti esposti. La Mostra ha avuto anche altri visitatori stranieri: fra essi alcuni membri della Commissione internazionale per la propaganda della pace, accompagnati dagli avv. Goro e Trelli; tre coppie di sposi di Venezia (Svezia) nel loro caratteristico costume; alcuni partecipanti ad un pellegrinaggio inglese. Hanno inoltre visitato la Mostra due compagnie del 1.º Regg. Granatieri di stanza a Roma, 489. 1933. Una truppa di undici ufficiali e 100 militari di truppa e tre ufficiali della Scuola centrale militare di educazione fisica.

Una crociera in Egeo

dell'Unione ufficiali in congedo

Roma, 5 notte.

Dal 22 al 30 maggio prossimo, si svolgerà la crociera nell'Egeo sul piroscafo *Tevere* organizzata dall'Unione Ufficiali in congedo. Ad essa possono partecipare anche le persone di famiglia degli iscritti all'Unione, usufruendo della riduzione ferroviaria del 50 per cento per recarsi al luogo di imbarco e per tornare in residenza. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 corrente e possono essere effettuate alla presidenza dell'U.N.U.C.I. in Roma o presso tutti gli uffici della C.I.T.



Risparmierete tempo e denaro

La Crema da barba Palmolive vi risparmia il tempo, perché smorza la barba più dura in un solo minuto, vi consente una rasatura rapida, perché un tubetto di questa crema è sufficiente per tutto un giorno durante tre mesi. Inoltre vi lascia sul viso una deliziosa sensazione di freschezza. Queste prerogative spiegano il successo ottenuto in tutto il mondo dalla Crema da barba Palmolive. Provatela anche voi.

L.750

PALMOLIVE
shave cream

CREMA DA BARBA

PALMOLIVE

PALMOLIVE

PALMOLIVE

PALMOLIVE

PALMOLIVE

PALMOLIVE

PALMOLIVE

PALMOLIVE

PALMOLIVE

PALMOLIVE